

provincia@larena.it

Provincia

tel.045.96.00.111

San Giovanni Ilarione

«Sconti» ai medici di base «Servono regole chiare»

• Marcazzan porta alla Conferenza dei sindaci il caso degli ambulatori gratuiti: «Così si crea una disparità tra piccoli e grandi Comuni»

PAOLADALLI CANI

SAN GIOVANNI ILARIONE

Ambulatori gratuiti o con canoni simbolici ma anche possibilità di alloggi: in quello che sembra essere diventato il «mercato» dei medici di medicina generale c'è un sindaco che chiede che i primi cittadini si diano una regolata. O meglio, che in Conferenza dei sindaci «assumano un indirizzo comune in materia di limiti agli incentivi erogabili ai medici di medicina generale da parte degli enti locali».

Lo ha fatto Luciano Marcazzan, sindaco di San Giovanni Ilarione, inoltrando alla Conferenza dei sindaci della provincia di Verona la richiesta di inserimento di questo argomento nell'ordine del giorno della prima adunanza utile. Il suo è uno dei Comuni in sofferenza dove, per arginare un pensionamento, si è al momento dato vita alla Medicina distrettuale.

Assistenza

Marcazzan parte dalla natura dell'assistenza primaria, «assistere tutti in base alle personali necessità, senza discriminazioni territoriali» servizio che, per questa ragione, deve essere «uniformemente distribuito in tutti i Comuni». Partendo dall'assunto che i medici di fami-



In ambulatorio Medico di famiglia: non è facile trovarlo

glia siano «professionisti imprenditori», e per questa ragione debbano provvedere a quanto è necessario allo svolgimento del loro lavoro in convenzione con la Regione Veneto, solleva la questione della legittimità degli aiuti pubblici.

Lo fa ricordando l'orientamento espresso lo scorso anno dalla Corte dei conti secondo la quale «la concessione di un immobile di proprietà dell'ente comunale ad uno studio medico associato ad un corrispettivo inferiore a quello di mercato è giustificato dal fatto di incrementare la presenza di medici di medicina generale sul territorio e di rendere maggiormente fruibile il servizio da parte dei soggetti

Il nodo irrisolto «Non spetta ai Consigli comunali dare soluzione ad un problema strutturale. Il «mercato» rischia di penalizzare il diritto alla salute dei più fragili»

fragili deve sottostare ad una rigorosa valutazione in termini di bilanciamento degli interessi pubblici in gioco ed in particolare quello volto a garantire un'economica, trasparente ed efficiente gestione del patrimonio pubblico e quello del perseguimento di un interesse pubblico indiretto quale quello afferente ai servizi di medicina generale».

Disparità

Quindi, per Marcazzan, non solo servono ragioni stringenti di pubblico interesse e una decisione assunta dal Consiglio comunale ma, soprattutto, esse «non possono mai essere di carattere politico, finalizzate a tentare di fornire una risoluzione ad una problematica strutturale, ovvero quella della carenza di camici bianchi, con atti del Consiglio poiché la competenza legislativa in materia è allocata a livello centrale».

Quello che sta succedendo nei Comuni per lui è la diffusione di pratiche di dumping che creano «disparità di trattamento tra medici agevolati e non, rischio di concorrenza tra le amministrazioni locali, disparità sul piano dell'immagine tra amministratori che spendono di più per avere il medico e amministratori che invece non mettono mano al bilancio perché rispettosi dei vincoli finanziari o perché non posseggono risorse proprie sufficienti col rischio che alcuni cittadini rimangano privi del medico perché il loro Comune non è in grado di «offrire» condizioni in linea a quelle «di mercato» andando così a penalizzare i soggetti più fragili laddove il diritto alla salute è l'unico riconosciuto come fondamentale dalla Costituzione». Di qui la richiesta di affrontare il tema e darsi dei limiti «per evitare delle disparità che si traducono in un affievolimento del diritto alla salute per alcuni, soprattutto con riferimento alla popolazione dei Comuni più piccoli che, già distanti dagli ospedali, si trovano a fronteggiare grandi problemi con poche risorse».

Il sindacato



Camici bianchi La compilazione di una certificato

«Non è «mercato» ma il frutto di appelli mai ascoltati»

• Salvatore (Fimmg): «La carenza era prevista, ma le borse di studio non sono arrivate» Mancano 130 camici bianchi

«Se «mercato» c'è, nessun medico vi partecipa perché non fa parte della nostra deontologia e della nostra etica. Sono stati i sindaci, piuttosto, a prendere l'abitudine di proporre benefici per soddisfare le richieste e le contestazioni dei loro cittadini». Lo dice a chiare lettere Claudio Salvatore, neosegretario della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) a Verona. A monte un problema, quella della carenza di camici bianchi, che era stato previsto e si è scaricato prima sui cittadini e poi sui sindaci.

«Si è creato perché non siamo stati ascoltati. Fimmg ed Enpam (Ente nazionale di previdenza e assistenza medici) già nel 2009 denunciarono che tra 2015 e 2026 si sarebbe creata una grave carenza, bastava guardare i dati anagrafici. Tra 2010 e 2011, quando ero fiduciario dell'allora Ulss 20, chiedemmo alla Regione di aumentare da 40 a 100 le borse di studio per i medici di medicina ge-

nerale ma non siamo stati presi in considerazione».

Fin qui la genesi del problema che oggi spinge le amministrazioni locali a rendere il proprio paese appetibile a suon di benefit: «Nella nostra provincia, dove mancano almeno 130 medici di medicina generale, ci sono zone meno appetibili perché periferiche o montane: in questo quadro alcuni sindaci hanno preso questa abitudine», chiarisce Salvatore. Riguardo la visione del sindaco Marcazzan prende le distanze: «Non siamo imprenditori ma medici convenzionati che hanno come primo faro l'etica ma sostengono le spese di affitto, luce e gas. Un giovane all'inizio, come lo è la stragrande maggioranza dei medici disponibili», spiega il segretario Fimmg, «non è massimalista e quindi se può usufruire di misure che gli consentano di diminuire le spese è più invogliato. Il problema è la carenza dei medici conseguenza del mancato ascolto, non un giovane che legittimamente deve fare i propri interessi e nel scegliere fa le sue valutazioni. Quando le carenze non c'erano», conclude Salvatore, «la copertura era garantita ovunque». P.D.C.

Telearena

CRONACHE DALLA PROVINCIA

BOLCA CI RIPROVA

Dopo la bocciatura da parte del governo della candidatura del patrimonio paleontologico della Valdalponte, i comuni promotori non si arrendono.

466c4903-d3af-4ea0-b58c-a1ad785def69 nel corso di quest'anno. Il primo passo sarà un protocollo per lavorare uniti per la promozione globale del territorio.

Questa sera su Telearena ore 21:15

